

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

L'OCA DEL CAIRO

DRAMA GIOCO PER MUSICA

PERSONAGGI

DON PIPPO marchese di Ripasecca, innamorato di Lavina e credutosi
vedovo di
DONNA PANTEA sotto nome di Sandra, sua moglie
CELIDORA loro unica figlia, destinata sposa al conte Lionetto di
Casavuota, amante di
BIONDELLO gentiluomo ricco di Ripasecca
CALANDRINO nipote di Pantea, amico di Biondello ed amante corrisposto
di
LAVINA compagna di Celidora
CHICHIBIO mastro di casa di Don Pippo, amante d'
AURETTA cameriera di Donna Pantea

COMPARSE

Perucchieri
Sarta
Calzolaio
Marinai con gente ch'approda
Ciarlatani
Popolo
Corte di Don Pippo
Domestici di Biondello e di Calandrino
Soldati, guardiani della Rocca

La scena si finge in Ripasecca, città marittima, capitale del marchesato.

ATTO PRIMO

Camerone nel palazzo del marchese comune a tutta la servitù, con varie porte per cui s'entra nelle anticamere. Vi si vedono tavole, sedie, panche, livree, vesti di camera ed altri vestiti appiccicati alla muraglia.

SCENA I

CHICHIBIO, AURETTA, servitori e serve con altrettanti perucchieri, da' quali si fanno tutti acconciare il capo all'ultima moda e cantano il seguente coro.

Coro

TUTTI

Gran cuccagna, gran bagordi.
Fuora, fuora, ventri ingordi;
oggi s'ha ad empir il sacco;
ché la reggia è qui di Bacco,
del tripudio e del piacer.

5

PARTE DEL CORO

Al sposino, al buon vecchietto
scaldi Amor il freddo petto.
Mai d'amici provi inopia,
goda in pace il cornucopia,
noi godrem nel suo goder.

10

TUTTI

Gran cuccagna etc.

Finito il coro, Chichibio ed ognuno de' domestici paga e licenzia il suo perucchiere. Tutti partono fuorché Aretta, ch'è l'ultima ad esser pettinata, e Chichibio che, passeggiando in disparte, osserva ed ascolta il tutto.

Aretta, perucchiere, e Chichibio in disparte.

AURETTA

Sempre la più gentile e la più bella
è l'ultima servita. Ora vediamo.
(*Si guarda nello specchio.*)
Sì, son contenta, eccovi un mezzo scudo.

PERUCCHIERE

15 Illustrissima...

AURETTA

(*Ridendo.*)

A me?...

Perché non eccellenza?

PERUCCHIERE

Eccellenza, se vuol, giacch'è la moda,
perdoni...

AURETTA

È forse poco?

PERUCCHIERE

Non già, vorrei sol dire...
(*Timido.*)

20 ...che servii per amor, che per Lei moro.

AURETTA

Quand'è così... sentite: anch'io v'adoro.

CHICHIBIO

(Da sé.)

Oh che moneta falsa!

AURETTA

Egli è pagato.

*(Rimette il denaro in tasca. Il perucchiere parte consolato.)***SCENA II***CALZOLAIO, AURETTA, CHICHIBIO in disparte.*

CALZOLAIO

Ecco le scarpette.

AURETTA

Ahimè.

CALZOLAIO

Che dice?

AURETTA

Mi paion strette.

CALZOLAIO

Ho meco la misura,

25 e se un tantin vi manca, il feci appunto

perché disse che suol calzare stretto.

Questo non è difetto: già la pelle

si rilascia ben presto.

AURETTA

È ver. Or dite:

quanto vi devo?

CALZOLAIO

Nulla, mia signora;

30 mi meraviglio.

AURETTA

No, ditemi pure.

CALZOLAIO

Giacché saper lo brama,

scusi chi pena ed ama:

ardo per Lei d'amore,

bastami un picciol nicchio in quel bel core.

AURETTA

35 Non solo un picciol nicchio, ma un nicchione.

Io vi ringrazio.

*(Da sé.)**(Oh quanto sei minchione!)**(Il calzolaio parte allegro.)*

CHICHIBIO

(Da sé.)

Oh maledetta! Il fegato, la milza

arder mi sento... Eccone un altro.

SCENA III

SARTORE, AURETTA, CHICHIBIO *in disparte.*

AURETTA

Oh caro!

Voi siate il benvenuto. E 'l mio bustino?

SARTORE

40 Eccolo, mia signora.

AURETTA

Oh bello è bel; ma il taglio
non è egli troppo lungo?

SARTORE

Non son tre settimane
che venni da Parigi:

45 tutte le parigine
lo portano così.

AURETTA

Dunque è la moda?

SARTORE

Anzi, signora, sì.

AURETTA

Vediamo adesso il conto.

SARTORE

Il conto è bell'e fatto: un'occhiatina,
50 un vezzo, un bel sorriso,
un po' di speme...

AURETTA

(Oh che merlotto!) Intendo:

voi siete tutto mio,
sperate pur, ci rivedremo. Addio.
(*Il sartore parte giubilando.*)

Duetto

AURETTA

55 Così si fa:
due paroline,
quattr'occhiatine
ci fruttan più
che non si crede;
(*Accenna Chichibio.*)
e non s'avvede
60 chi amar non sa.

CHICHIBIO

65 Così si fa?
A civettine
innocentine,
come sei tu,
chi presta fede
or ben si vede
ch'è un baccalà.

AURETTA

70 Tu mi fai torto;
non son mai giunta
a offender te.

CHICHIBIO

Mi vedrai morto
dal mal di punta,
già crepo, ahimè!...

AURETTA

75 Non morir, mia speme amata;
gran pazzia sarebbe affé.

CHICHIBIO

Ah già l'alma è stivalata,
e rimedio più non c'è.

AURETTA

(Piange.)

Al mio pianto cedi almeno.

CHICHIBIO

(Piange anch'egli.)

Di ricotta ho il cor nel seno.

AURETTA

80 Dunque di'...

CHICHIBIO

Che vuoi da me?

AURETTA

Siamo amici.

CHICHIBIO

Siamo amici.

AURETTA

Siamo amanti.

CHICHIBIO

Siamo amanti.

CHICHIBIO, AURETTA

Io son tuo|tua da capo a piè.

A DUE

85 Non più smorfie, non più pianti;
vanne al diavol, gelosia!
Sia ricetta l'alma mia
sol d'amor e sol di fé.

SCENA IV*CALANDRINO e detti.*

CALANDRINO

90 Sono i primi a spuntar in sul mattino
la rosa e 'l gelsomino,
così Aretta e Chichibio.

CHICHIBIO

E 'l malandrino.

CALANDRINO

Auretta mia, Chichibio, vi saluto.

AURETTA

Son serva sua.

CHICHIBIO

Buon giorno a noi signori.

CALANDRINO

Ditemi: il signor zio, di Ripasecca
 il marchese, Don Pippo, il dolce sposo
 95 per le cui nozze esulta il mondo tutto
 e già si veste d'or il biondo dio,
 non peranco lasciò
 le vedove sue piume?

CHICHIBIO

In quest'ora ha costume
 100 di prima riscaldarle
 con potenti sospir e poi lasciarle.

CALANDRINO

Già aperta è la famosa
 solennissima fiera,
 che sol per questa sera
 105 quel vecchio rimbambito di Don Pippo
 convocò da ogni parte affinché fosse
 spettacolo pomposo alle sue nozze
 e a quelle della figlia;
 ma non fia meraviglia
 110 s'ei, che cerca lo scorno di Biondello,
 cadrà nel trabocchetto come certi
 pifferi di montagna sciagurati,
 che iti per pifferar fur pifferati.
 Ch'ei dorma ancor non credo.

AURETTA

115 Sentiremo a momenti
 lo svegliarin.

CALANDRINO

Deh fatemi il piacere,
 caro Chichibio mio, ite a vedere
 se nuota ancor in Lete oppur s'è desto.

CHICHIBIO

Questo lo posso far;
 (*Da sé.*)
 ma torno presto.
 120 Se nuota ancor in letto?... Oh sposo dolce!
 Oh povera Lavina!
 Se pesce tu ti fai, sarai tonnina.
 (*Parte.*)

SCENA V

AURETTA e CALANDRINO.

CALANDRINO

Auretta mia vezzosa,
 ditemi in confidenza:
 125 come stiamo d'amanti?

SCENA VI*CHICHIBIO e detti.**(Fingono non vederlo, Chichibio s'avvanza pian piano ascoltando.)*

CALANDRINO

Così stavano stretti
 come Dafne ed Apollo
 150 i semplicetti amanti, e l'una e l'altro
 al vedermi rimase a chiuso labro,
 tinto il volto di rose e di cinabro.

Aria

AURETTA

Se fosse qui nascoso
 quell'Argo mio geloso,
 155 oh poverina me!
 Direbbe: "oh maledetta,
 pettegola, fraschetta,
 la fedeltà dov'è?"
 Pur sono innocente;
 160 se fosse presente,
 direbbe tra sé:
 "oh qui non c'è pericolo;
 un caso sì ridicolo
 goder si deve affé."

CHICHIBIO

(Accostandosi.)

165 Un caso sì ridicolo
 goder si deve affé.
 Buon pro, signori.

AURETTA

Ridi, ah ridi, Chichibio.

CALANDRINO

Ecco la scena
 che vidi poco fa tra Lisa e Tirsi.

CHICHIBIO

170 Bella sarà, ma ridere non posso.

CALANDRINO

Dorme Don Pippo?

CHICHIBIO

Ah che ha il demonio addosso.

AURETTA

Dimmi, che mai è stato?

CALANDRINO

A lui andaste?

CHICHIBIO

Ah non ci fossi andato.

AURETTA

Entrasti?

CHICHIBIO

Entra!

pian pian, allorché intesi

175 lamentevole voce
di dolente usignuol.

CALANDRINO

E che diceva?

CHICHIBIO

"Vieni, Imeneo!"

AURETTA

E tu?

CHICHIBIO

"Eccomi", dissi.

CALANDRINO

Ed egli?

CHICHIBIO

"A me pazzo, ignorante? Ad un par mio?..."

180 Né molto vi mancò che tutto tutto
non mi versasse in capo
il vaso di Pandora; onde so dirvi
ch'egli è pur troppo desto.*(S'ode il campanello di Don Pippo.)*

AURETTA

Il segno è questo

che vuol vestirsi.

CALANDRINO

185 Io me ne vado. A lui
verrò frappoco, addio.
(In traccia voglio andar dell'idol mio.)
(Parte.)

CHICHIBIO

*(Con ironia.)*Vanne, Aretta fedele,
e tu co' vezzi tuoi

190 lo calma.

AURETTA

E tu non vieni?

CHICHIBIO

Io verrò poi.

(Aretta parte.)

CHICHIBIO

Quanto meglio staresti, Aretta mia,
chiusa con Celidora e con Lavina
in quella torre! Il mondo alfin direbbe195 come si dice ognora:
Don Pippo a Celidora
non vuol sposo Biondello,
ma il conte Lionetto. Essere sposo
vuol Don Pippo a Lavina, e n'è geloso.200 Or ci saria la coda;
direbbesi ch'è moda
l'intendersi fra loro
i servi ed i padroni; onde d'accordo
tengono là in prigion le lor ragazze,205 e il servo ed il padron son teste pazze.
Spira oggi l'anno appunto che Biondello
al marchese giurò d'entrar con arte
o con denaro in quella torre e poi
Celidora sposar. Don Pippo astuto

210 rise e disse di sì.

Biondello è ancor qui. Stiamo a vedere
s'oggi riesce alfin. Biondello mio,
lasciala, tel dich'io, lasciala in rocca:
meglio forse sarà se non ti tocca.

Aria

215 Ogni momento
dicon le donne:
"siamo colonne
di fedeltà".

220 Ma picciol vento
d'un cincinnato
inzibettato
cader le fa.

225 Non dico delle brutte;
son sode quasi tutte,
se vento non ci va.

Delle belle
io non parlo; già si sa, vanarelle
già si vede che la fede
nelle belle è rarità.
(Parte.)

Veduta interiore della rocca. Camera di Celidora nella rocca stessa.

SCENA VII

CELIDORA e LAVINA che ricamano.

Cavatina

CELIDORA

230 Dura sorte d'una amante
che si nutre di speranza,
e se vien l'estremo istante,
dubitare deve ancor!

235 S'egli pasce d'incostanza,
perderà i suoi servi Amor.

LAVINA

(Scherzando.)
A me tocca lagnarmi, e non a voi,
amabil contessina.
Non è poi gran rovina e a tutto male:
se la forza prevale

240 e un giovine perdete,
d'altro giovine alfin sposa voi siete;
ma a me così non va:
per mia fatalità
s'io perdo Calandrino,

245 ad un vecchio m'accoppia il rio destino.

CELIDORA

(Con dolce ironia.)

Marchesina mia cara, oh mamma mia!
 Altro per me non v'è fatto a pennello
 che il mio dolce Biondello, e s'io lo perdo,
 altri dell'amor mio non si lusinghi.

250 Pria passerò solinghi
 rinchiusa in questa rocca i giorni miei.
 E d'altro io non sarei s'io fossi Europa
 e scendesse per me Giove qual toro.
 Unico mio ristoro
 255 egli è che il conte Lionetto è savio,
 né ancora mai rispose
 a quanto il padre mio già gli propose.
 Ama la libertà, vuol viver solo,
 siegue il proverbio antico,
 260 e so che ad un amico
 più d'una volta già s'ha dichiarato:
 meglio è esser sol che mal accompagnato.

LAVINA

(Come sopra.)

Contessina mia figlia...

CELIDORA

Ah tralasciamo

questi titoli vani.

LAVINA

Io sol m'avvezzo

265 così a chiamarvi in caso...

CELIDORA

In ogni caso noi saremo amiche.

(Si baciano.)

LAVINA

Dunque, amica, per te se v'è un ristoro,
 niun ci sarà per me?

CELIDORA

Sì, la speranza.

Ah sì, che i fidi amanti
 270 sempre veglian per noi.
(S'ode il campanello della custode.)

Ma la custode

a sé m'appella, forse per le nozze
 gli ordini mi darà. Io vado a lei;
 tu vanne alla tua stanza, ivi o in giardino
 m'attendi, or or gli amici
 275 saranno al varco.
(Parte.)

LAVINA

Sì, saremo felici.

Cavatinaa cui servirà la musica della cavatina antecedente

Bella sorte d'una amante,

cui, se visse di speranza,
 alla fin l'estremo istante
 ricompensa ogni dolor.

280 Chi in amor non ha costanza
 mai non prova amico Amor.
(Parte.)

Appartamento di Don Pippo.

SCENA VIII

DON PIPPO in veste di camera, poi AURETTA, indi CHICHIBIO.

DON PIPPO

Oh pazzo, oh pazzo, oh pazzo,
pazzissimo Biondello! Il giorno è questo
che resterai scornato,
285 spolpato, spennacchiato. Un anno intiero
non ti bastò di tempo
per ficcar quel tuo naso nella rocca
e conseguir mia figlia? Oh quanto meglio
direbbe il motto su quel tuo portone,
290 che s'è erudito par e s'è facondo:
"il più pazzo di me non vide il mondo".

AURETTA

Eccellenza, buongiorno.

DON PIPPO

Oh mia diletta,
oh melliflua Aurette!

AURETTA

Che comanda?

DON PIPPO

Tu sei la mia Didone,
295 e dopo le mie nozze immantinente
esser vogl'io Enea, il tuo servente.

AURETTA

Capperi! Questa s'è saria fortuna!

DON PIPPO

Ma Chichibio che fa?

AURETTA

Batte la luna.

DON PIPPO

È reo in crimen lese. Inarca il ciglio...
300 Sognai...

AURETTA

...forse le nozze?

DON PIPPO

Appunto. Citerea,
le Grazie e gli Amoretti
all'eccellenza mia
festeggiavano intorno.
305 Era sul far del giorno, e mentre andavo
in dolce visibilio, il maledetto
destommi, e mi trovai solo nel letto.

AURETTA

Chichibio non ne ha colpa; ei non sapea...

DON PIPPO

Sarà così, se tu lo dici; adunque,
310 pastosissima Aurette,
in grazia tua, e già che sposo io sono,
venga, mi baci il lembo, e gli perdono.
(*Accenna il lembo della veste.*)

AURETTA

Eccolo qui.

DON PIPPO

Chichibio,

quello ch'è stato è stato. Ora m'udite,

315 e tutti i cenni miei fidi eseguite.

SCENA X**Aria**

Siano pronte alle gran nozze

cento e trentasei carrozze.

Da ippogrifi sian tirate,

che i più lesti son di piè.

320

All'Ariosto domandate

la lor stalla omai dov'è.

Le camiscie a centinaia,

calze e scarpe cento paia,

le perucche di Strigonia

325

siano in punto trentatré.

Già verran di Babilonia

coi pennacchi i miei lacchè.

AURETTA

E i vestiti ed i cappelli?

DON PIPPO

Tutte l'ore nuovi e belli.

CHICHIBIO

330

Gioie, fibbie, occhiali e guanti?

DON PIPPO

Non vuo' cederla ad un re;

tutto sia di brillanti

di colore mordorè.

(Ad Aretta.)

A te raccomando

335

la stalla e cantina,

staffieri,

scudieri,

e i cabriolè.

(A Chichibio.)

Tu va' preparando

dispensa, cucina,

340

i letti,

confetti,

liquori e caffè;

e quando

comando

sia pronto il suppe.

(Sta pensando.)

AURETTA

Oh questa sì ch'è bella,

345

in stalla una zittella

farà comparsa affé.

CHICHIBIO

Oh questa è graziosina,
farò una gelatina,
farò un buon fricassé.

DON PIPPO

350 Andate,
(Sono per partire.)
restate,
(Si fermano.)
udite,
partite;
(Partono ridendo.)
ognun badi a sé.
Qual giorno felice
godere mi lice!
355 Qual gioia per me!
(Parte.)

A destra mura che rinchiudono la città, di cui si vedranno gli edifici più alti. Queste formano un semicircolo, il quale ha in prospettiva una fortezza di cui non si vede che la parte di dietro, cioè il rovescio d'una fabrica antica con una torre alta quattro piani. Fra questa fabrica e le muraglie che la circondano, dalle cime d'alti cipressi si conoscerà esservi un giardino. Avanti le mura della rocca si vedrà una gran fossa con bastione, che va a finire con un folto bosco che si vede dietro alla fortezza e viene a terminare la parte sinistra del semicircolo opposta alle mura della città. Nell'angolo della muraglia, che si perde fra il bosco, si vede un pertugio come una porta diroccata ricoperto di frondi degli alberi vicini, da cui sogliono segretamente uscire le due donzelle.

SCENA XI

BIONDELLO, poi CELIDORA, CALANDRINO, poi LAVINA.

BIONDELLO

L'ultima volta alfin, mura adorate,
il tergo mi mostrate, e pria che Febo
agli Antipodi scenda,
vedrovvi il sen. All'arte, alle ricchezze,
360 a queste mie bellezze la tua torre,
scimunito Don Pippo,
oggi ceder vedrai, e darle il sacco
stimo men d'una pippa di tabacco.

Aria

Che parli, che dica
365 quel viso di pazzo;
ho Venere amica,
Cupido è per me.
De' matti non curo
la furia e schiamazzo;
370 del mio più sicuro
trionfo non c'è.
Oh quanto voglio ridere
stasera a quel suppé;
sentir quel vecchio a stridere
375 è un gran baccano affé.
Ma parmi là in quel lato
che si muovan le frondi.

In quell'ombroso speco
 voglio celarmi e vuò, s'è Celidora,
 380 sorprenderla pian pian uscendo fuora.
 (*Si nasconde.*)

Quartetto

CELIDORA

(*Esce dal pertugio.*)

S'oggi, oh dèi, sperar mi fate
 la mia cara libertà,
 ah di me non vi burlate;
 saria troppa crudeltà.

BIONDELLO

(*Uscendo.*)

385 Qui son io, pupille amate,
 dubbio alcun non vi sarà.
 A Don Pippo le risate
 questa sera ognun farà.

LAVINA

(*Uscendo dal pertugio.*)

390 Chi m'addita quel ch'adoro?
 Calandrino mio dov'è?
 S'ei non vien, zitella io moro;
 non v'è medico per me.

CALANDRINO

Eccol qui, mio bel tesoro.
 Ho un buon recipe per te,
 395 buone nuove a tuo ristoro,
 presto udrai il come e il che.

CELIDORA, LAVINA

Ma fia poi vero,
 oppur mentite?
 Badate e dite
 400 la verità.

BIONDELLO, CALANDRINO

Amor sincero
 menzogne ardite
 mai proferite
 certo non ha.

BIONDELLO

405 In un amico
 confido e spero.

CALANDRINO

Io ve lo dico:
 oggi verrà.

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

410 Ma qui ti voglio:
 e se non viene?

A QUATTRO

Un bell'imbroglio
 sarebbe affé.

CALANDRINO

Zitti, zitti, or mi sovviene...

415 O la barca di Caronte,
o di Coclite quel ponte...

BIONDELLO

Meglio il ponte piace a me.

A QUATTRO

Questo è l'unico spediante.

Or si vada a trovar gente.

420 Fuora, fuora, all'armi, all'armi,
qui fatica non si sparmi,
non si guardi,

non si tardi,

più non chiedasi il perché.

(Biondello e Calandrino partono.)

LAVINA

Dunque sen vanno, e noi restiam sperando.

CELIDORA

Tu qui m'attendi, amica, alla custode

425 farmi veder vogl'io,
ci andrai tu poi.

LAVINA

Sì, dolce amica, addio.

Aria

Se rammento

quel momento

che sarò signora sposa,
a tal cosa

430 tosto io sento
che mi brilla il cor nel sen.

Ma se in dubbio mi si mette,
si promette,

né s'attende,

a sì barbare vicende
io non sputo che velen.

435 Sentirmi dire:
"cara Lavina,
bella sposina",
oh che goder!

440 Ma se soffrire
devo per poco,
a questo giuoco
perdo il piacer.

SCENA XII*CELIDORA e detta.*

CELIDORA

Eccomi, or vanne; la custode or ora
verrà al giardono, e già di te mi chiese.

445 Ti seguirò frappoco.

LAVINA

Io vado, e intanto

osserva attentamente
se giunge colla gente a far il ponte
Calandrino mia speme.

CELIDORA

Sì sì, va' pur, qui torneremo insieme.
(*Lavina parte.*)

Aria

450 Due tenere zitelle,
buonine, innocentine,
opresse dalle stelle,
trovarò alfin pietà.

455 Due vittime meschine
d'invidia e gelosia,
d'un vecchio, d'un'arpia,
saranno in libertà.

460 Saranno spose
a lor piacere,
e chi s'oppose
starà a vedere.

Oh questa sì è una cosa
graziosa in verità!
(*Parte.*)

*Appartamento di Don Pippo.***SCENA XIII***CALANDRINO, AURETTA e CHICHIBIO nell'anticamera.*

CALANDRINO

Vel dissi e vel ridico: in questa sera
465 sposi felici voi sarete e ricchi,
altrettanto promettevi Biondello,
purché con qualche imbroglio
facciate che il marchese
non possa uscir di casa fin ch'il ponte
470 terminato non sia.

Men vado, or nota v'è la mente mia.
(*Parte.*)

AURETTA

Chichibio.

CHICHIBIO

Auretta.

AURETTA

Udisti?

CHICHIBIO

Udii. Noi sposi?

AURETTA

Anzi ricchi e felici. Oh qual contento!

CHICHIBIO

Oh questa me la godo!

AURETTA

E tu, sposino,

475 sarai ancor geloso?

CHICHIBIO

Io nol so dirti.

AURETTA

Verrà poi il perucchiere?

CHICHIBIO

Oibò.

AURETTA

Il sartore?

CHICHIBIO

Questo nemen.

AURETTA

Ma chi mi vestirà?

CHICHIBIO

Tu stessa.

AURETTA

Ma chi la chioma,

480 chi mi pettinerà?

CHICHIBIO

Io.

AURETTA

Ma quest'è poco. E il calzolaio,
il marchese?

CHICHIBIO

Verrà due volte all'anno.

AURETTA

Più non ti voglio; troppo sei tiranno.

CHICHIBIO

Via via, s'aggiusterem, andiamo, andiamo,

485 giacché la sorte è qui, non la perdiamo.

(Partono.)

SCENA XIV

DON PIPPO ch'esce da una porticina segreta travestito in abito rozzo, che si va rassettando.

Nobilissime carni, perdonate
 se or di rustico cencio vi ricopro.
 Per poco sol l'adopro,
 finché incognito passi alla mia rocca.
 490 In questo estremo giorno più che mai
 dall'insidie guardarla
 e attento visitarla mi conviene.
 Chi mai la fa a Don Pippo
 lo stimo certo più d'un Aristippo.

Veduta antecedente della rocca.

SCENA XV

*CALANDRINO e BIONDELLO con falegnami che portano la legna per il ponte,
 poi CELIDORA e LAVINA salite per mezzo d'una scala a mano sopra le mura,
 indi CHICHIBIO ed AURETTA, alla fine DON PIPPO colle guardie della rocca.*

Finale

CALANDRINO

495 Su via, putti, presto, presto,
 impiantate i cavalletti,
 e le travi colle chiavi
 rassodatele a dover.

BIONDELLO

500 Capomastro, siate lesto,
 solo un'asse vi s'assetti
 senza chiassi, purch'io passi
 senza avervi da cader.

LAVINA

505 Corri, corri, Celidora,
 qui si suda e si lavora
 per la nostra libertà.

CELIDORA

Bravi, bravi, allegramente,
 già vi manca poco o niente,
 e contento ognun sarà.

CALANDRINO, LAVINA

510 A quel vecchio maledetto
 mostreremo i fichi freschi.

CELIDORA, BIONDELLO

E quel conte Lionetto
 con gran naso resterà.

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

515 Se la godremo
 poi questa sera
 e rideremo
 in verità.

CELIDORA, LAVINA

520 Ma se il marchese
 ci arriva addosso?
 A nostre spese
 si riderà.

AURETTA

(Frettolosa.)

Miei signori, oh guai, oh guai!

BIONDELLO

Cosa dici? Che mai fu?

CHICHIBIO

Il padrone è già sortito.

AURETTA

Il marchese non c'è più.

CALANDRINO

525 Sarà forse andato in fiera
 a comprare qualche cosa
 per Lavina sua sposa:
 qui venir non penserà.

CELIDORA, BIONDELLO, LAVINA

530 Ma se pur venirci pensa,
 poiché il diavol non fa festa,
 io scommetto la mia testa
 che ognun mal la passerà.

CHICHIBIO

535 Andiam spiando,
 Auretta mia,
 per ogni via
 della città.

AURETTA

540 Andiam. Se a caso
 qui 'l caccia il vento,
 in un momento
 saremo qua.
(Partono, poi ritornano.)

DON PIPPO

(Da sé, di lontano.)

Corpo di Satanasso!
Cosa vuol dir quel chiasso?
Che diavol si lavora?
Che gente è quella lì?

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA

545 Ma il ponte non va avanti,
 pur gli uomini son tanti!
 Travaglian più d'un ora.
 Che gente è questa qui?

DON PIPPO

(Verso la porta della rocca.)

550 Fuora, guardie della rocca,
collo spiedo e colla rocca,
ite meco, e quei bricconi
siate preste ad arrestar.

(Auretta e Chichibio corrono.)

CELIDORA, BIONDELLO, CALANDRINO, LAVINA, CHICHIBIO, AURETTA

Viene la guardia.
Ah siam traditi,
555 siamo spediti,
ahimè, ahimè!

DON PIPPO CON GLI ALTRI

Non c'è più tempo,
non c'è ragione;
560 andar prigion
conviene affé.

DON PIPPO

Io sono offeso:
la mia eccellenza
la prepotenza
soffrir non de'.

(Alle ragazze.)

565 E voi pettegole
la pagherete:
v'accorgerete
dopo il supapé.

LAVINA

570 Io cercavo il cardellino
che di gabbia mi fuggì.

CELIDORA

Ascoltavo un canarino,
il cui canto mi rapì.

DON PIPPO

Voi tacete, siete pazze,
questa è tutta falsità.

TUTTI GLI ALTRI

575 Non han colpa le ragazze,
tu sei pazzo, già si sa.

DON PIPPO

Su via, guardie, li prendete,
in prigion il conducete.

TUTTI GLI ALTRI

580 Se voi guardie vi movete,
il bastone proverete.

TUTTI

Ed ognun si pentirà.

DON PIPPO

Alto, all'armi, o miei soldati,
orsù, via, venite a' fatti.

TUTTI GLI ALTRI

585 Resteranno minchionati;
a restar saremmo matti.
Si vedrà chi vincerà.

*(Scappano tutti via, e le guardie con Don Pippo gli corrono dietro.)**Fine dell'atto primo.*

